

UFFICIO SCUOLA

Viaggio a Barbiana

Gli studenti vincitori del concorso su Don Milani

L'Arcidiocesi di Genova - tramite l'Ufficio Scuola - con il Patrocinio dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Genova l'anno scorso, in occasione del centenario della nascita di don Lorenzo Milani, ha indetto il Concorso "Il sapere serve solo per darlo - con don Lorenzo Milani per la scuola del futuro".

Potevano partecipare gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e gruppi e Associazioni con aderenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni.

Gli autori dei migliori elaborati sono stati premiati lo scorso 12 dicembre a Palazzo Ducale. Il premio è stato vivere una giornata a Barbiana, nel segno di Don Milani che si è svolta lo scorso 28 febbraio. Riportiamo di seguito le impressioni di alcuni partecipanti.

Mercoledì 28 febbraio ci siamo recati a Barbiana, come premio del concorso vinto lo scorso trimestre, ma soprattutto come culmine di un percorso didattico alla scoperta di una figura importante e complessa quale è Don Lorenzo Milani.

La possibilità di vedere da vicino i luoghi nei quali Don Milani operava e le sue modalità di insegnamento ci hanno permesso di comprendere realmente l'entità del suo lavoro.

In particolare abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare esperienze e testimonianze dirette di due dei suoi ex alunni Giampaolo e Fiorella.

Oltre alle loro personali e dettagliate testimonianze raccontateci con una tenerezza e un entusiasmo commoventi, ciò che questa esperienza ci ha lasciato è l'eredità di un uomo che ha compreso il valore della scuola come riscatto storico e sociale, che ha visto e valorizzato la potenzialità dei ragazzi indipendentemente dalle loro condizioni particolari di vita.

Questo è tutt'oggi l'insegnamento di Don Milani: concepire la scuola non come un obbligo, ma un'opportunità da cogliere in maniera attiva per il nostro futuro, senza mai perdere di vista il passato e gli sforzi di chi ha lottato per permettere a tutti l'Istruzione.

Rita 5C - Liceo Andrea D'Orta

Com'era la vita a Barbiana? Dura, faticosa. Quella salita... roba da rimanere analfabeti, a pensare di farla tutti i giorni, con la pioggia e con la neve. E però: "Quella casella in mezzo al nulla, secondo me ci si viveva bene. Senza tante voci, senza tante persone... quelle librerie piene di libri, ordinati, quelle cartine fatte da loro: era tutto magico".

I nostri ragazzi sono sempre connessi con il mondo, hanno accesso a tutte le informazioni che desiderano, sono letteralmente sommersi dal rumore di fondo, non conoscono il silenzio ma l'ansia sociale da disconnessione sì, la conoscono bene. I nostri alunni hanno avuto l'opportunità di assaporare lo sforzo, il dolore e la fatica, la scomodità e il premio: la scuola di Barbiana, la casetta, come l'hanno chiamata. Hanno intravisto la natura del rispetto



nei loro confronti, la presa di coscienza che solo lo studio consente di "non farsi fregare". Hanno intuito la forza di un metodo, quello di insegnare ai più piccoli per imparare a essere chiari, di creare il proprio materiale di studio, per comprenderlo appieno e rispettarlo sempre. Hanno sentito nell'aria il profondo significato della frase "Signore, li ho amati più di te".

Claudia Garrè sc. sec. I gr.
I.C. Casella plesso Montoggio 2C

Confrontandoci tra compagni, possiamo dire di aver trascorso una giornata ricca di emozioni.

Sicuramente il luogo e l'incontro con gli ex alunni di Don Milani ci hanno aiutato ad approfondire sempre di più questa figura di educatore, visionario di un modello di scuola che vorremmo anche noi oggi, fatta di conoscenza e

in seguito di esperienza.

La stessa passione che Don Milani sapeva trasmettere ai suoi ragazzi l'abbiamo percepita anche noi.

I loro racconti ci hanno fatto vivere il grande amore che il priore provava per i suoi ragazzi, e che ogni insegnante ancora oggi dovrebbe provare per svolgere questo ruolo al meglio.

La cosa che ci ha colpito maggiormente durante la salita alla scuola di Barbiana, è stato vedere come la formazione di un giovane debba passare sia attraverso la conoscenza della Costituzione che la conoscenza del Vangelo.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno permesso di vivere questa esperienza.

Gli alunni della classe 3A
Scuola secondaria di I grado
Dante Alighieri di Sestri



La PAROLA

ANNO B

V DOMENICA
DI QUARESIMA

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 12, 20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!».

La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.



«Vogliamo vedere Gesù»: queste parole, come tante altre nei Vangeli, vanno al di là dell'episodio particolare ed esprimono qualcosa di universale; rivelano un desiderio che attraversa le epoche e le culture, un desiderio presente nel cuore di tante persone che

hanno sentito parlare di Cristo, ma non lo hanno ancora incontrato. "Io desidero vedere Gesù", così sente il cuore di questa Gente.

Rispondendo indirettamente, in modo profetico, a quella richiesta di poterlo vedere, Gesù pronuncia una profezia che svela la sua identità e indica il cammino per conoscerlo veramente. È l'ora della Croce! È l'ora della sconfitta di Satana, principe del male, e del trionfo definitivo dell'amore misericordioso di Dio. Cristo dichiara che sarà «innalzato da terra» (v. 32), un'espressione dal doppio significato: "innalzato" perché crocifisso, e "innalzato" perché esaltato dal Padre nella Risurrezione, per attirare tutti a sé e riconciliare gli uomini con Dio e tra di loro. L'ora della Croce, la più buia della storia, è anche la sorgente della salvezza per quanti credono in Lui. Gesù usa un'immagine semplice e suggestiva, quella del "chicco di grano" che, caduto in terra, muore per portare frutto (cfr v. 24). La croce di Cristo è feconda. La morte di Gesù, infatti, è una fonte inesauribile di vita nuova, perché porta in sé la forza rigeneratrice dell'amore di Dio. Immersi in questo amore per il Battesimo, i cristiani possono diventare "chicchi di grano" e portare molto frutto se, come Gesù, "perdono la propria vita" per amore di Dio e dei fratelli (cfr v. 25).

Per questo, a coloro che anche oggi "vogliono vedere Gesù", a quanti sono alla ricerca del volto di Dio; a chi ha ricevuto una catechesi da piccolo e poi non l'ha più approfondita e forse ha perso la fede; a tanti che non hanno ancora incontrato Gesù personalmente possiamo offrire tre cose: il Vangelo; il crocifisso e la testimonianza della nostra fede, povera, ma sincera.

Papa Francesco

©Dicastero per la Comunicazione -
Libreria Editrice Vaticana